



Il Vittoriano riapre al pubblico

Riaprono le porte del monumento più discusso di Roma. Da lunedì 5 fino a domenica 18 dicembre il pubblico potrà visitare la mostra: «Il Vittoriano, materiali per una storia». Una mostra organizzata dai ministeri della Difesa e dei Beni culturali, che si dividono la gestione del monumento, per valorizzare l'importanza storica e architettonica dell'Altare della Patria. L'opera di valorizzazione e di restauro prevede il recupero del «Vittoriano» come parte viva della città.

Gli studenti di Psicologia sospendono lo sciopero

Riprendono le lezioni nella facoltà di Psicologia. Ma solamente fino a martedì prossimo, quando con un'assemblea gli studenti torneranno a bloccare l'attività didattica nella facoltà. La protesta è partita contro la riforma del corso di laurea che dovrebbe essere portato da quattro a cinque anni e diviso in due parti. Gli studenti hanno chiesto ai professori della facoltà di pronunciarsi sulla validità del progetto di riforma.

«Zitto negro» La madre denuncia la maestra

Ha deciso di presentare un esposto alla magistratura. Girom Berthone, eretrea, è la madre di Gabriele Collofari, dieci anni, di Ostia, il bambino al quale la maestra ha detto, in classe: «Zitto tu, negrocio». «Non capisco perché dovrei scusare la maestra e far finta di niente, ha detto la donna - prima ha detto di non ricordare l'accaduto, poi mi ha telefonato chiedendomi pure perché mi lamentavo tanto».

Per l'Atac 400 autobus nuovi

Quattrocento autobus nuovi di zecca. Li potrà comprare l'Atac, grazie allo stanziamento di 70 miliardi da parte della Regione a favore dell'amministrazione capitolina. Il finanziamento è stato deciso, su proposta dell'assessore al Trasporti Paolo Pulci, dalla giunta della Pisana. Il provvedimento si inserisce nel programma pluriennale degli investimenti regionali per il quadriennio 86-89.

Commissione Ambiente: presidenza al Pci

Super Giubilo voleva un uomo di Ci alla presidenza della commissione Ambiente, il democristiano Azzaro. Ed ha deciso di mantenere ferma la candidatura anche se mancavano tre componenti su cinque della maggioranza, nonostante il Pci avesse chiesto di lavorare insieme per una candidatura diversa. Per tutta risposta il sindaco ha abbandonato la seduta. Ed è stata eletta Mirella D'Arcangelo, del Pci, che ricopre la carica di vicepresidente. Ha votato con il Pci anche il rappresentante verde.

Un altro morto per droga È il 79°

Era chiuso nel bagno da troppo tempo ormai. I genitori si sono insospediti, hanno bussato a lungo poi hanno sfondato la porta. Aurelio Zomba, 27 anni, abitante in via dei Prati dei Papa 22 era sdraiato a terra senza vita. Nel braccio aveva ancora la siringa mortale. Dall'inizio del 1988 è la settantunesima vittima della droga nel Lazio.

Arrestati dieci spacciatori di eroina

Le volanti hanno seguito un tossicodipendente che vagava alla ricerca della «dose» quotidiana in piazza dei Cinquecento. Il giovane si è avvicinato ad un gruppo di marocchini che dopo un po' gli hanno consegnato la dose. Ed hanno perquisito tutti ed hanno perquisito tutti. Hanno arrestato tutti quanti.

ANTONIO CIPRIANI

Traffico impazzito

Bloccata nel pomeriggio tutta la zona intorno a Porta Maggiore

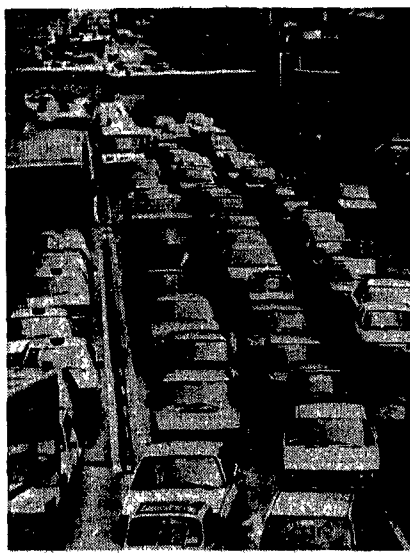
Il presidente della Regione

«Il sindaco deve fermare le auto fuori delle mura»

Polemiche nella giunta

Angrisani: «Faccio mia la proposta»
Mori: «Non se ne parla»

Puntualissimo, ecco l'ingorgo



Auto incolonnate nel traffico

Landi a Giubilo: «Chiudi il centro»

Pioggia e inizio del periodo delle compere natalizie. Un cocktail micidiale che ha paralizzato, ieri pomeriggio, una parte della città. Intanto il presidente della Regione, Bruno Landi, scrive polemicamente al sindaco chiedendogli di vietare fino a Natale il centro storico alle auto private. Una proposta che ha immediatamente scatenato polemiche e prese di posizione contrastanti all'interno della giunta.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Un'ora e mezzo. E' il tempo mediamente impiegato, ieri pomeriggio, da auto, tram e bus per attraversare Porta Maggiore, bloccata da un ingorgo causato dalla pioggia che si è andata rapidamente estendendo alle zone vicine. Il traffico è impazzito per ore da Santa Bibiana alla Tiburtina, da Scalo San Lorenzo alla Prenestina. Ingorgo, a causa di un incidente, anche al Muro Torto, mentre lunghissime code si sono formate sui lungotevere, specialmente

davanti all'ospedale S. Spirito. In coincidenza con questa nuova giornata nera per il traffico romano, il presidente della Regione, Bruno Landi, ha scritto al sindaco Pietro Giubilo per chiedergli di chiudere il centro storico al traffico privato nel periodo natalizio. Di fronte all'«incosapevole suicidio collettivo del quale siamo tutti protagonisti, in primo luogo noi, massimi responsabili delle istituzioni», Landi (che oggi incontrerà Giubilo e la presidente della Provincia,

Maria Antonietta Sartori) chiede al sindaco di Roma un «personale e politico atto di responsabilità per l'emanazione di un'ordinanza che salvi la città». Il presidente della Regione propone che l'ordinanza sia accompagnata da «un appello a tutti i cittadini romani ad affrontare con intelligenza e senso di responsabilità una situazione difficilissima».

La polemica nei confronti della giunta capitolina è trasparente. «Il disastro è certo - si legge nella lettera - e ciò non era difficile prevedere in presenza degli accentuati tassi dello sviluppo economico nazionale e regionale. Non c'è ormai più tempo - è la

secca conclusione - per tergiversare». Le reazioni non si sono fatte aspettare. All'interno della maggioranza capitolina la temperatura sta rapidamente aumentando, e tutto lascia ritenere che quello di oggi sarà un incontro tutt'altro che cordiale. Giubilo non si esprime direttamente. Parla però anche a nome suo l'assessore al Traffico, Gabriele Mori.

«Ognuno dovrebbe fare bene il proprio mestiere - dichiara irritatissimo - Poiché talvolta non ci riesce, qualcuno cerca pubblicità in settori non di propria competenza. Non credo che questa lettera - aggiunge - inciderà minimamente sulle scelte che il Comune ha già fatto per il traffico. Landi farebbe meglio a preoccuparsi della regione, che mi pare stia morendo d'inedia e d'incapacità programatoria».

Di tutt'altro tono la presa di posizione dell'assessore alla Polizia urbana, il socialista Luigi Celestre Angrisani: «Mi associo alla proposta di Landi - dice - e, per quanto mi compete, la faccio mia: siamo ormai arrivati al collasso della viabilità, e per Natale occorre prendere appropriate decisioni - provvedimenti semplici, chiari, di facile comprensione e di altrettanto facile applicazione». Parzialmente soddisfatti i comunisti: «Landi - dice Luigi Panatta - fa propria una nostra proposta, ma occorre prendere anche altre misure. L'assessorato finanziario della Regione ad Atac e Acotraf, però, segnano troppo spesso pesantissimi ritardi. Landi dovrebbe protestare anche col governo, che col taglio del 10% annuo che ha proposto per il Fondo nazionale trasporti obbligherà le aziende a portare i biglietti del bus a due o tremila lire oppure ad avvitarsi in una crisi senza vie d'uscita».

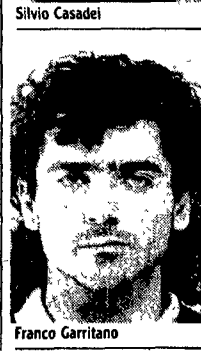
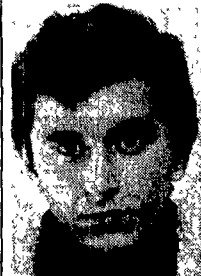
Denuncia Tre fabbriche di veleni a Grottarossa

Sono classificate «insalubri di prima classe» e dovrebbero per legge sorgere lontano dai centri abitati. Invece la «Locatelli ossigenata», la «Ultras» e la «V.O.M.» si trovano sulla Flaminia, a due passi dal popoloso quartiere di Grottarossa, nell'area che il Comune ha destinato al parco di Tevere nord. La vicenda delle tre industrie, che imbotigliano gas di petrolio liquefatto, è stata denunciata ieri dai consiglieri di Democrazia proletaria alla Regione o al Comune Francesco Bottaccioli e Giuliano Ventura. «Le stesse industrie - ha spiegato Bottaccioli - venuta a conoscenza del progetto di costruire lungo la riva destra del Tevere, all'interno del futuro parco, una pista ciclabile, hanno scritto al sindaco per denunciare la pericolosità della zona a causa delle grosse quantità di gas infiammabili utilizzati presso i loro stabilimenti».

Inchiesta L'assessore Pala dal giudice

Il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Nitto Palma ha ascoltato ieri, come testimone, l'assessore al piano regolatore del Campidoglio, Antonio Pala. Dall'assessore il magistrato ha voluto conoscere i criteri con i quali l'amministrazione capitolina decide l'esproprio dei terreni destinati all'edilizia economica e popolare. L'inchiesta è partita da un esposto presentato da una società proprietaria di un terreno che è stato espropriato proprio per «destinarlo» ad opere di edilizia popolare. Successivamente quel terreno è stato poi concesso, dal Comune, ad un'altra società privata. Da qui l'esposto al magistrato. Il colloquio tra Pala e Nitto Palma è durato circa un'ora. All'uscita dalla stanza del giudice l'amministratore non ha voluto fare alcuna dichiarazione sulla vicenda. Pala ha spiegato al magistrato la procedura seguita dall'amministrazione per gli espropri. Per quanto riguarda la vicenda che ha portato all'esposto, il giudice ha chiesto all'assessore l'esibizione dell'intera documentazione in possesso del Campidoglio.

All'Istituto professionale di via Aquilonia, al Prenestino Lo «spinello» del banco accanto Studenti fanno arrestare spacciatori



Una scuola accerchiata dalla droga. Hashish e cocaina nelle classi, malori e svenimenti. L'istituto professionale di via Aquilonia, al Prenestino, era diventato il terreno preferito di una banda di spacciatori. Sono stati tutti arrestati, grazie all'aiuto dei ragazzi e dei professori. Sequestrato un chilo di hashish. Fra gli arrestati uno studente e due ex allievi della scuola.

MAURIZIO FORTUNA

Spinelli e cocaina fra i banchi di scuola. Svenimenti e malori fra gli studenti, minacce ai professori, copertoni squarciati per intimidazione, una rissa furibonda fra studenti e spacciatori. Hashish tutti i giorni e cocaina in occasioni speciali, come le gite scolastiche. Una situazione che durava da anni. Dopo un mese di indagini gli agenti della squadra mobile guidata da Rino Monaco sono riusciti a bloccare il flusso di droga. Hanno arrestato cinque spacciatori: Massimiliano Nespolo, 18 anni, Sergio Lazzeri, 19, Silvio Casadei, di 18, Franco Garritano, di 27 e Luigi Saggianno, di 25 anni, detto «er vichingo». Sono stati anche denunciati a piede libero 2 minorenni, studenti dell'istituto. Studente era anche

Nespolo, al quale gli spacciatori passavano le dosi per rivenderle nelle classi. Bastava che pagasse alla consegna. Quello che guadagnava in più era il suo «salario». La scuola è l'istituto tecnico statale per l'industria e l'artigianato, un megacompleso per oltre duemila studenti, accavallati in doppi e tripli turni, in via Aquilonia, sulla Prenestina. Porte e finestre rotte, classi insufficienti. Problemi comuni a molte scuole, ma che nell'istituto di via Aquilonia si sono moltiplicati. Una scuola «calda», che anche in passato ha avuto numerosi problemi. Un mese fa fu arrestato Bruno Marone, 20 anni, figlio dell'ex custode della scuola. Dopo che il padre era andato in pensione lui, insieme ai fratelli, aveva occupato

abusivamente un appartamento all'interno della scuola. La casa era anche il punto d'appoggio per il suo «lavoro»: spacciare eroina. Quando gli agenti fecero irruzione nell'appartamento trovarono numerose dosi di «brown sugar», a pochi metri di distanza dalle classi affollate di studenti quindicenni. Le indagini sono partite un mese fa, quando fu arrestato, mentre spacciava davanti alla scuola, Marco Mazzei, 21 anni, detto «er melo». Subito dopo la sua cattura gli agenti si resero conto di essere di fronte ad una situazione esplosiva. Affidate le indagini a Gianni Santoro e Maria Luisa Pellizzari, della squadra mobile, cominciarono un delicato lavoro per ottenere confidenze e indicazioni dai ragazzi e dai professori. La collaborazione è stata piena. Sono venuti alla luce episodi incredibili. Studenti che svenivano sui banchi, viavi di ambulanzette, spinelli che passavano di mano durante le ore di lezione. Nella primavera scorsa ha fatto la sua comparsa perfino la cocaina. Due gite scolastiche, a Rimini e Grosseto, una per motivi di studio e l'altra per una partita di calcio.

Vigili del fuoco «Inagibile la sede di La Rustica»

È inagibile la sede dei vigili del fuoco di La Rustica nella quale operano 80 lavoratori e che serve la zona sud di Roma compresi gli interventi sul raccordo anulare, sui primi tratti delle autostrade Roma/Milano e Roma/Napoli e sulla bretella. Lo denunciavano Cgil, Cisl e Uil che ricordano i ripetuti tentativi svolti dalle organizzazioni sindacali per far avviare i lavori di ristrutturazione. La Usl e lo stesso medico del Corpo hanno dichiarato i locali antieigenici (perdita di liquami proveniente dai bagni nei locali sottostanti). Inoltre manca il riscaldamento e soprattutto la sede è stata dichiarata pericolante dalle stesse autorità dei vigili del fuoco. Dalla prossima settimana per protesta i vigili si sposteranno dalla sede pericolante a quelle di Tuscolano I e II.

Un anno di calvario, un milione pagato per una bolletta ingiustificata, il telefono staccato. Storia di una «persecuzione» iniziata nel settembre dell'87 e ancora in corso. L'errore della Sip (una bolletta di seimila scatti nel periodo in cui l'utente è in ferie) non è ammesso, tanto che alla fine la megabolletta è pagata, ma nonostante ciò la morosità non è cancellata. E allora...

GABRIELLA MECUCCI

Help me. Sono un'utente della Sip disperata. Da un anno vivo una sorta di persecuzione. Ho pagato un milione, ma la persecuzione non cessa. Ho il telefono staccato. Tutto iniziò in un caldo pomeriggio del settembre 1987, quando trovai nella cassetta delle poste una bolletta astronomica. Mi si addibitarono oltre seimila scatti, per un totale di un milione e mille lire. Vado alla Sip di via Garigliano e dico all'impiegato: «Guardate che c'è un errore. In genere

pago intorno alle ottantamila lire. Controllate». Dopo qualche giorno mi staccano il telefono. Ritorno a protestare e questa volta ho una risposta: «E' vero. Probabilmente abbiamo sbagliato». Attimo di sollievo. Non sapevo che sarebbe iniziata una lunga via crucis tutt'ora in corso. Mi riattecchiano il telefono, ma dopo qualche mese la comunicazione scompare di nuovo. Mi spiegano che questa volta è un guasto, ma mi ricordano: «Ci sarebbe sempre quella

bolletta...». Non era sbagliata? «Sì, penso di sì». Passo tre mattinate nella sede Sip di via Garigliano e alla fine è trionfo su tutta la linea: non devo pagare quel fatidico milione e presto riavro il telefono funzionante. Presto vuol dire tre giorni, ma come protestare dopo aver strappato un risultato che ormai sembrava un miraggio. E qui inizia l'escalation kalfiana della storia. Una ventina di giorni fa il mio apparecchio è di nuovo isolato. Torno dai miei cari amici di via Garigliano e chiedo candidamente il perché. Ci sarà un guasto, mi dicono. Ma l'impiegato che risponde al numero 182 è inesorabile: «Lei è morosa». Che cosa devo pagare? «C'è quella bolletta da un milione del quarto trimestre 87», mi spiega garbato, ma giustamente severo per così grande inadempienza. Ma non era sbagliata? E qui arriva l'indicazione chiarificatrice: «Guardi che lei per saperne di più deve andare alla sede di via Franceschini». Vado. Ricevo qualche spiegazione poco convincente e alla fine una doccia fredda: la bolletta è esatta. Vuol dire che devo pagare? Sì, devo proprio pagare. Irritata e certa di essere vittima di un errore (nel periodo in cui avrei telefonato all'impazzita in tutto il mondo ero in vacanza al mare) pur di riavere l'ormai mitico telefono, pago. Un milione, così, sull'ughia. Passano otto giorni ancora ed arriviamo ad oggi, due dicembre e il mio apparecchio è tutt'ora staccato. Torno a via Franceschini dove ormai mi guardano come si guarda uno colpito da un male incurabile. Mi dicono: «Vedrò lo riattaccheremo...». Chiedo: «In giornata?». Mi risponde un'impiegata simpatica e sorridente che ormai mi vuole anche un po' di bene: «Speriamo».

Meglio i piccioni viaggiatori. Ovvero avventure casuali di un utente perseguitato da un telefono che ha giurato di farlo vivere male. Cronaca fedele di errori telefonici quotidiani, di «contatti», di intercezioni involontarie delle comunicazioni altrui. Storia di strane bollette e di «levitacce» nel cuore della notte per rispondere a «drin drin» pirata. Sip, aiuto. Per me e per le altre «vittime».

ROBERTO GRESSI

Dnn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic».

Dnn... Drinn... «Pronto? Mi scusi, mi scusi tanto. Non posso proprio venire a fare il pubblico al teatro delle Vittorie... Lo so, lo so che sono stata io a insistere per avere un biglietto d'ingresso. Ma mi creda, non posso, non posso proprio». «Signora abbia pazienza, riprenda fiato, non è la Rai, ha sbagliato numero...». «Clic».

vedo una volta ogni due anni. Comincio a dubitare». «Ma chi Roberto cercava?». «Clic». «Pronto? (Un filo di voce) Amore... Amore mio...». Mia moglie ha il suo manico sessuale via cavo (molto soffo la verità). Sarò lei l'obiettivo delle avances o è l'ennesimo contatto telefonico? «Drin... Drin... «Sono... e chiamo da Torino. La risposta è...». Sono in diretta con una trasmissione mattutina di Lorella Goggi. Chiunque chiami per risolvere un quiz parla anche con me. Per ore. Arriva la bolletta. Pago anche un telegramma in Grecia e uno in Jugoslavia che non ho mai fatto. (Colpa mia, la Sip mi ha avvertito che posso fare reclamo, ma non trovo il tempo). «Drin... Drinn... «Alzare la cornetta è inutile. Dall'altra parte non

c'è nessuno. Ma basta riappare e il «Drin... Drinn» riprende. L'unica salvezza è staccare la spina. Ma aspetto una telefonata. Con la mano tremante provo (a intervalli) a riattaccarla. Il «drin drin» che riparte immediatamente comincia a darmi sui nervi. «Drin... Drinn... Drinn... «Pronto! Le ho detto che non è la famiglia... C'è un contatto, ho capito, ma lei comincia a stufarmi!». «Ciao, sono...». «Sì, mi ha detto che non è la famiglia...». «Drin... Drinn... (ci vuole di più, lo giuro) «Pronto è la Sip? Signorina, la prego, non ce la faccia più...». «Un guasto signore? Controlliamo subito... (rumore di dita che corrono sulla tastiera di un computer). Controllato, signore. È tutto a posto, non ci sono guasti». «Ma guardi, il mio telefono...». «Le ripeto, signore. Niente guasti».